

Biblioteca Cinque Terre

1

1ª edizione: novembre 2009
© 2009 Copyright EDIZIONI CINQUE TERRE
Viale S. Bartolomeo, 169 - 19126 La Spezia
Tel. 347-4431628

Internet: www.edizioni5terre.com
E-mail: salvatore.dicicco@edizioni5terre.com

Copertina: foto dell'autore
Progetto grafico: Salvatore Di Cicco

Salvatore Di Cicco

Ariel

Romanzo in versi

EDIZIONI CINQUE TERRE

Alla mia vita

Paradiso perduto!
Perduto per cercarti,
Senza luce, io, per sempre.

Rafael Alberti*

* *Paraiso perdido! / Perdido por buscarte, / yo, sin luz para siempre.* Rafael Alberti: *Paraiso perdido*, da *Degli Angeli*, traduzione di Vittorio Bodini, Einaudi editore, marzo 1966, pag. 20.

INDICE

<i>Breve storia di un libro infinito</i>	Pag. 11
Lui	Pag. 13
Lei	Pag. 131
Lui e Lei	Pag. 221
Ariel	Pag. 251

Breve storia di un libro infinito

È stata una convivenza lunga, a volte difficile, affascinante e contraddittoria allo stesso tempo, quella che ho vissuto con questo libro. Una convivenza nata quando è scoccata la “scintilla” che l’ha ispirato e proseguita nel tempo tra intense passioni, delusioni e ripensamenti improvvisi.

Il libro voleva essere un romanzo e un romanzo è stato. Ma la storia da subito è penetrata nell’anima dei personaggi. Il racconto di questa storia, perciò, è soprattutto il racconto di pensieri, sentimenti e sensazioni. L’autore non ha fatto altro che evocare il mondo interiore dei personaggi, cercando le parole più adatte.

Perché un romanzo in versi? Semplice. Perché racconta una storia non in forma di romanzo ma, appunto, in versi. È sembrata questa, infatti, la forma più adatta per descrivere il “viaggio” dell’autore “dentro” i personaggi. Personaggi che, come i pensieri, non hanno nome.

Nella prima parte – *Lui* – presente e passato del protagonista s’intrecciano tra ricordi e desideri fino all’episodio conclusivo.

Nella seconda parte – *Lei* – la protagonista intraprende un viaggio a ritroso nel tempo per capire dove nasce il suo malessere prima di arrivare alla duplice sconvolgente scoperta finale.

Nella terza parte – *Lui e Lei* – le due storie confluiscono e si sublimano nell'intreccio delle singole vicende destinate a sfociare in un epilogo inatteso.

Nell'ultima parte, *Ariel*, si concentra infine l'essenza del racconto. Il personaggio, evocato e presente più degli altri due, riassume nella sua (non) esistenza l'attesa del mondo che verrà. La sua funzione catartica si esprime però attraverso la natura che ancora una volta domina la scena. La domina fino a trasfigurarsi nell'immagine più indescrivibile della sua forza dirompente e, nello stesso tempo, anche rigeneratrice.

La parola, in questo libro, cerca di evocare, più che di raccontare e di spiegare. Il lavoro intorno alla parola mira solo a raggiungere lo scopo di dare al lettore il senso pieno delle cose, entrando con lui nell'anima del paesaggio e dei personaggi. Guardare attraverso la scrittura vuol dire assorbire lo spirito del racconto e, attraverso la parola, gustare l'essenza del piacere estetico. Piacere estetico e leggerezza, infatti, sono stati gli obiettivi principali di questo lavoro.

Sarà il lettore a dire se questo obiettivo è stato raggiunto. Io mi limito soltanto a confessare che di più e di meglio non sapevo fare.

L'autore

La Spezia, 22 novembre 2009

LUI

LUCE

L'alba.

La luce dell'alba.

Luce incerta.

Morbida.

Soffusa.

Timida.

Sfrontata.

Tenera.

Violenta.

Discreta.

Vanitosa.

Leggera.

Sì, silenzio.

Dentro e fuori.

La casa.

La mia casa.

Il mondo.

Il mio mondo.

Silenzio.

La casa del silenzio.

Rifugio.

Da tutto.

Da tutti.

Dal mondo.

Letargo.

Indifferenza.

Immobile indifferenza delle cose.

Le cose.
Le cose della vita.
Cose piene di vita.
Cose piene di tutto.
Cose piene di nulla.
Natura morta.
Vita senza vita.
Le forme della vita.
Forme senza forma.
Colori.
Colori senza colori.
Pensieri.
Pensieri in libertà.
Pensieri senza pensiero.
Caos.
Attesa.
Di cosa?
Di tutto.
Di niente.
Silenzio.
Il tempo.
L'eco del tempo.
Il tempo senza tempo.
Sì, il tempo.
Il tempo e lo spazio.
Il tempo nello spazio.
Il tempo fuori dallo spazio.
Il tempo fuori dal tempo.
Il tempo che si ferma.
Il tempo che non si ferma.

Il tempo che passa.
Il tempo che non passa.
Il tempo che corre.
Il tempo che non ha tempo.
Pensare al tempo.
Non pensare.
Abbandonarsi.
Al tutto.
Al nulla.

La casa.
Sì, la mia casa.
Casa delle cose.
Casa piena di cose.
Casa piena di tutto.
Casa piena di niente.
Casa piena di vuoto.
Il vuoto.
Assenza.
Presenza.
Presenza-assenza.
Isola.
Per dimenticare.
Tutto.
Tutto e tutti.
La vita.
La vita senza vita.
Il nulla della vita.
Qui.

Ora.
Il cielo.
Il mare.
Sopra e sotto.
Intorno e dentro.
Cielo e mare.
Paradiso.

Paradiso perduto!
Perduto per cercarti,
Senza luce, io, per sempre.

Quando la strada diventa sentiero,
ciottoli sconnessi
segnano il confine del passo.
Una scala di terra e di sassi
scende fino al mare
scivolando a serpentina
fra muretti di terra bruciata dal sole.
Una scala protesa sul mare,
a volte ingobbita dalla roccia
e spazzata dal vento,
a volte rannicchiata negli anfratti
e nascosta tra i rovi.
Un gradino dopo l'altro,
sempre in bilico
sull'orizzonte del cielo.
Faticoso scendere.
Più faticoso salire.

Il sentiero si fa viottolo,
scivola e sbanda tra i muretti
e infine approda alle taverne di pietra
ubriache di luce e di sole.
Hanno sapore d'antico,
di fatica e di sudore.
Né luce né acqua.
Soltanto la luce del sole.
Soltanto la luce della luna.
Soltanto l'acqua che scende dal cielo
e abbevera cisterne di pietra
appollaiate sui tetti d'ardesia.
Le colline s'inseguono,
si nascondono,
salgono e scendono
fra orti e vigneti
che il sentiero costeggia o separa
fra mille vertigini e mille abbandoni.
Le piccole case si fanno belle
ogni mattina,
quando il sole s'affaccia all'orizzonte
e accarezza il profilo del mondo.
La luce rappresa sotto i pergolati
assapora il risveglio nel languore del silenzio.
Il sentiero scompare e riappare e si rinnova
ad ogni sguardo che traballa
tra orizzonti di terra, di cielo e di mare.
Poi, all'improvviso, scavalca il vuoto
con un ponte modellato dal vento
e sospeso nel tempo.

Il diavolo.
Il ponte del diavolo.
Storie e leggende.
L'infinito.
Davanti a me.
Intorno a me.
Sopra di me.
Sotto di me.
Il mondo.
Infinito.
Come il tempo.
Come lo spazio.

La casa.
La mia casa.
Scavata nella terra,
dura come la terra,
dura come la vita.
Respira il cielo
e guarda l'orizzonte
sospeso sul mare.
Dal sentiero
un viottolo devia
all'improvviso
e si ferma davanti
al piccolo cancello di legno.
Un gradino di terra
e sotto il pergolato
che raccoglie

il profumo dei pitosfori
portato dall'aria
che sale dal mare.
Apri la porta
e una scala di pietra
ti porta in paradiso.
Nell'angolo a destra
il caminetto.
Nell'angolo opposto
un piccolo bagno.
Al centro, un grande tavolo.
A destra e a sinistra,
due finestre.
Sotto la prima,
un piccolo acquaio
accanto a un cucinino a gas.
Sotto l'altra, un divano letto.
Al centro, una porticina
che s'apre sul terrazzo.

Estate.
Il primo giorno.
Il giorno più lungo.
Solo.
Solo con me stesso.
Solo contro me stesso.
Illusione.
Delusione.
Il tempo.

Passato e futuro.
Futuro senza futuro.
Domande.
Domande senza risposta.
Il giorno più lungo.
Il giorno che nasce.
Nuovo come gli altri.
Vecchio come gli altri.
Diverso.
Unico.
Prima e dopo.
Uguale e diverso.
Solitudine.
Buio.
Ombre.
Luci e ombre.
Luce senza luce.
Luce che non fa luce.
Il tempo.
Finito e infinito.
Avanti e indietro.
Vicino e lontano.
Capire.
Scegliere.
Il dubbio.
Sofferenza.
Sofferenza e gioia.
Altalena di sentimenti.
La vita.
Sì, la vita.

L'uomo.
Piccolo.
Grande.
Illuso.
Disilluso.
Ego.
Egoismo.
Egotismo.
Essere.
Avere.
Essere o avere.
Essere e avere.
Essere o non essere.
Avere o non avere.
Essere e non essere.
Avere e non avere.
Essere o sembrare.
Sembrare.
Subire.
Dominare.
Accettare.
Rifiutare.
Specchio.
Ignoto.
Per te.
Per tutti.
Certezza.
Incertezza.
Dubbio.
Paura.

Terrore.
Correre verso.
Inutile.
Cercare.
Inutile.
Provare.
Inutile.
La vita.
La vita è.
La vita non è.
La vita sarà.
La vita sarebbe.
La vita tutto.
La vita niente.
Tutto e niente.
Mistero.
Incantamento.
Attrazione.
Repulsione.
La vita non è vita.
La vita è morte.
La morte è vita.
Vita e morte.
In mezzo, l'uomo.

Il nuovo giorno.
Uguale agli altri.
Diverso dagli altri.
Vecchio prima di nascere.

Destino.
L'uomo.
Le cose.
Il tempo.
Lo spazio.
Destino.
L'alba.
Mani incrociate
dietro la nuca.
Occhi socchiusi.
Abbandono.
Andare.
Andare e tornare.
Giochi di luce.
Forme.
Immagini.
Indefinibili.
Indecifrabili.
Vedere.
Non vedere.
Sguardo cieco.
Il buio.
Il buio violentato.
Rifrazione della luce.
Rifrazione della mente.
Bizzarrie.
Stupore.
Piacere.
Sottile.
Inesprimibile.

Risveglio.
Occhi incerti.
In bilico.
Tra luce e buio.
Voglia di luce.
Nostalgia del buio.
Sogno.
Dimenticato.
Sul ciglio della coscienza.
Soffitto.
Schermo.
La vita.
Storie.
Facce.
Sentimenti.
Umori.
Odori.
Colori.
Luci.
Ombre.
Emozioni.
Sussulti.
Ricordi.
Dolcezza.
Illusioni.
Delusioni.
L'alba.
Tracima ormai
dalla finestra.
La luce rimbalza sul soffitto.

La luce ricade sul letto.

Io.

Inseguito dai sogni.

La testa affondata

nel guanciaie.

Continuo a correre

dietro ai miei

incantamenti.

Lei.

Assente.

Assenza-presenza

del mio tempo

senza tempo.

Non c'è.

Non c'è più.

Non ci sarà più.

Non ci sarò più.

Solitudini.

Malinconie.

Ombre.

Fantasmi.

Incubi.

Il giorno.

Il nuovo giorno.

S'affaccia sul vuoto.

Il vuoto assoluto.

Il nulla.

Il nulla del nulla.

Quarant'anni.
Coincidenza.
Incontro con il tempo.
Numeri.
I numeri della vita.
I numeri e la vita.
Bilanci.
Pentimenti.
Rimorsi.
Recriminazioni.
Inutili.
Solo.
Malattia.
Compagna di vita.
Silenziosa.
Appartata.
Nascosta.
Da poco.
Da sempre.
Profonda.
Pungente.
Ossessiva.
Esclusiva.
Il mondo.
Il resto del mondo.
Altro.
Altro da me.
Zavorra.
Inutile.
Inutile cercare.

Inutile spiegare.
Le cose.
La cosa.
Finzione.
Realtà.
Sofferenza.
Dentro.
Fantasmi.
Incubi.
Terrore.
Terrori.
Domande.
Senza risposta.
Dolore.
Dolore fisico.
Insopportabile.
Aiuto.
Medicine.
Inutili.
Da un medico all'altro.
Da un'analisi all'altra.
Niente.
Tutto come prima.
Peggio di prima.
Nessuno parla.
Nessuno spiega.
Nessuno sa.
Nessuno capisce.
Silenzio.
Difficile capire.

Difficile spiegare.
Sospetto.
Sospetti.
La verità.
Sfuggente.
Temuta.
Cercata.
Nascosta.
La vita.
La mia.
Unica.
Irripetibile.
Tutto.
Niente.
Tutto e niente.
Un filo.
Possibile.
Impossibile.
Il dubbio.
La paura.
La speranza.
Il vuoto.
Il nulla.
Il pensiero.
Scorre.
Fino al mare.
Il mare.
Oceano.
Senza orizzonte.
Senza spazio.

Senza tempo.
Senza confini.
Prima di me.
Dopo di me.
Nulla.
Il nulla.
La vita.
Si fa presto a dire
la vita...
Esperienza.
Cocci senza tempo.
Senza presente.
Senza futuro.
Metteteli insieme.
Combinare una forma.
Una qualsiasi.
Giratela come volete.
Datele un nome.
Uno qualsiasi.
Uno vale l'altro.
Uno diverso dall'altro.
Ognuno con la sua storia.
Ognuno per la sua strada.
Ognuno con il suo destino.
Combinazioni infinite.
Variabile certa
ad ogni soffio di vita.
La vita di ognuno.
La mia vita.
Normale.

Banale.
Vuota.
Piena.
Vuota e piena.
Piena e vuota.
Mezza vuota
e mezza piena.
Ambizioni.
Nascoste.
Scoperte per caso.
Vita facile.
Difficile dire.
Sprecata.
Forse.
Rimuginata.
Miscelata.
Gustata.
Consumata.
Ingannata.
Amata.
Odiata.
Desiderata.
Detestata.
Eppure.
Una domanda tira l'altra.
Rimbalzano sul soffitto bianco.
Figure incredibili.
Svolazzano nell'aria
risposte in mille pezzi.
Impossibili.

Quelle di sempre.
Esperienza.
Schegge.
Momenti.
Emozioni.
Sensazioni.
Irripetibili.
Uomo.
Uomini.
Comprensioni.
Incomprensioni.
Equivoci.
Confusione.
Rabbia.
Nebbia.
Nuvole.
Basse.
Scure.
Luci.
Ombre.
Certezze.
Incertezze.
Ragione.
Oltre.
Oltre il limite.
Follia.
Altalena.
Il prima e il dopo.
La vita e la morte.
Correre a perdifiato.

Scoprire di non essere arrivati.
Scoprire di non essere partiti.
Fermarsi.
Riflettere.
Cercare.
Trovare.
Il tutto.
Il tutto e il niente.
Il senso delle cose.
La fragilità delle cose.
Il senso del vivere.
La certezza del dubbio.
Tornare indietro e ripartire.
Verso l'ignoto.
Sul soffitto bianco
comincia lo spettacolo.
La Grande Rappresentazione.
Il sipario si apre.
I Personaggi Principali.
Il Padre.
La Madre.
Gli Amici.
Le Donne.
Gli Altri.
Davanti agli occhi della memoria.
Passano come soldatini.
Rigidi nell'espressione.
Rigidi nel portamento.
Pieni di tutto il vuoto
che rappresentano.

Persone.
Personaggi.
Illusi.
Protagonisti della Storia.
Comparse.
Squallore.
Dubbi.
Ripensamenti.
Tristezze.
Malinconie.
Inutilità.
Incapacità.
Orrore dello specchio.
Assenza del futuro.
Palcoscenico traballante.
Scenario consunto.
Costumi ridotti
a brandelli.
Brandelli di vita.
Disfacimento.
Desolazione.
Il bianco del soffitto
diventa azzurro.
Poi grigio.
Infine nero.
Il nero più nero.
Buio assoluto.
Notte.
Le stelle.
Le stelle dell'infanzia.

Sere d'estate.
Passeggiate.
Ai limiti del sonno.
Lontano dal mondo.
Assenza dal mondo.
Viaggi.
Lunghi.
Lunghissimi.
Senza ritorno.
Follia.
Follia pura.
Il pensiero senza pensiero.
Non conoscenza.
Sguardo vuoto
perduto nel vuoto.
Infinito.
Misure.
Nomi.
Numeri.
Caos.
Operazioni inutili.
Problemi insolubili.
Mistero.
Fascino.
La stella disegna nel cielo
un orizzonte nuovo.
Breve come un lampo.
Lungo come un sogno.
Silenzio.
Stupore.

Il cielo immobile.
Il cielo che parla.
L'uomo che ascolta.
Il passato
che diventa presente.
La domanda del bambino
è la domanda dell'uomo.
Il buio.
Buio nero.
Le stelle.
Le stelle dell'infanzia.
Grandi spazi.
Grandi silenzi.
Il cielo.
Il mare.
Sempre uguale.
Sempre diverso.
Come tutto.
Mare e cielo.
Cielo e mare.
Il pensiero sprofonda.
L'uomo scompare.
Tutto è più grande.
La notte delle stelle.
Il giorno del mare.
Il mare sognato.
La spiaggia agognata.
L'orizzonte lontano.
La scoperta del mare.
Il mare sconosciuto.

Il mare dei racconti.
Il mare dei sogni.
Il mare della speranza.
Il mare della gioia.
Il mare del dolore.
Il mare del passato.
Il mare del futuro.
Il mare del tempo.
Il mare.
Vicino e lontano.
Nel tempo e nello spazio.
Il mare desiderato.
Il mare negato.
Il mare visto da lontano.
Momenti brevi.
Lunghi come una vita.
Vita ancora da vivere.
Biglietto da visita.
Incertezza.
Paura.
Di cosa?
Chissà?
Ossessione.
Ossessioni.
Incubi.
Il mare.
Il mare e i suoi colori.
Il mare e i suoi umori.
Il mare e i suoi odori.
Il mare e le sue ore.

Le barche che vanno.
Le barche che tornano.
Silenzi.
Solitudini.
Pomeriggi lunghissimi.
Tramonti dolcissimi.
Tepori sconosciuti al giorno
sconvolto dall'affanno.
Infinito.
Oltre la siepe della memoria
i sentimenti galleggiano
fra suoni appena percepiti.
Sirena.
Correre.
Perdersi nel labirinto delle ombre.
Arrendersi alle voci di dentro.
Lasciarsi andare.
Pensiero assente.
Voglia di nulla.
Un momento.
Il tempo.
Tempo per andare.
Tempo per tornare.
Tempo per fare.
Tempo per non fare.
Tempo per misurare il tempo.
Tempo per vivere.
Tempo per morire.
A ciascuno il suo tempo.
L'uomo e il tempo.

Tempo senza tempo.
Quarant'anni.
Tanti.
Pochi.
Numeri.
Numeri che ti precedono.
Numeri che t'inseguono.
Aggiungere.
Sottrarre.
Moltiplicare.
Dividere.
Operazioni inutili.
Giocare.
Meglio giocare.
Dimenticare il tempo.
Esorcizzare il tempo.
Inutile contare le stelle.
Inutile contare i numeri.
Il cielo non si preoccupa dei numeri.
Il mare non si preoccupa dei numeri.
Le piante non si preoccupano dei numeri.
Inutile contare le onde.
Tutto uguale.
Tutto diverso.
Da sempre.
Prima e dopo.
Avanti e indietro.
Inutile altalena.
Immobilità.
Indifferenza.

Egoismo.
Comunicabile
incomunicabilità.
Il mondo cammina
ma resta sempre lì.
Quarant'anni.
Un numero.
Un cartoccio da riempire.
Con quello che vuoi.
Ognuno si porta dietro
il suo numero.
Inconfondibile.
Indistruttibile.
Eterno.
Un simbolo.
Nient'altro.
La luce.
Il chiarore va crescendo.
Il buio va scemando.
Dal mare sale
il fresco dell'alba.
La mente balbetta
impossibili dialoghi col tempo.
Tempo e memoria.
Vita e morte.
Viluppo inestricabile.
Pensiero inarrestabile.
Il sentimento della vita.
Il sentimento della morte.
Il sentimento del tempo.

Il tempo che possiede lo spazio.
Lo spazio che possiede il tempo.
Lo spazio che non basta a misurare.
Il pensiero che annulla.
Il pensiero che si annulla.
Il pensiero che precede il tempo.
Il tempo e lo spazio.
Il tempo e la memoria.
La vita e la morte.
Davanti a me.
Punto di partenza.
Punto di arrivo.
Corsa verso il nulla.
L'occhio si apre.
Lo sguardo abbraccia il tutto.

Una scatola.
Piena di lettere.
Vuoti simulacri di una vita.
Ricordi.
Memorie.
La memoria che si fa carne.
Un uomo lontano
nel tempo e nello spazio.
Un fantasma.
Illusione.
Disillusione.
Testimonianza.
Giovinezza allegra.

Amore per la vita.
Gusto per la vita.
Amore per le cose.
Amore.
Voglia di godere.
Voglia di lottare.
La vita che tradisce.
L'uomo non cede.
Vecchiaia triste.
Sorriso amaro.
Dolore rappreso.
Dolore trattenuto.
Dolore nascosto.
Lingua dolce.
Lingua tagliente.
Sentirlo.
Risentirlo.
Onore postumo.
Messaggio.
Testamento.
Vita da ricordare.
Vita da dimenticare.
Vita da raccontare.
Romanzo.
Capitoli aperti ad ogni soluzione.
Capitoli chiusi ad ogni intrusione.
Racconto garbato.
La penna sfiora la carta.
Racconto tenero.
Racconto sincero.

Racconto dolcissimo.

Racconto bellissimo:

La gente ride e non sente il dolore altrui. Ignora. Quella gente diceva che la morte di mia moglie sarebbe stata per lei la fine delle sofferenze; invece, lei voleva vivere anche così: eravamo felici. Non avevo mai visto così bella mia moglie, quando mi guardava mentre l'aiutavo... Ora sono piombato nella disperazione! Ho 77 anni, sono malato, pieno di artrite, gambe con varici e flebite, ecc... Devo fare tutto: cucinare, pulire, pulirmi, lavorare quando capita. Quando posso, faccio una passeggiata. Vado oltre il paese: mi piace la campagna, con queste piogge le erbe emergono, crescono selvaggiamente; quando c'è il sole sulle colline ammiro la catena delle montagne in lontananza, i casolari e qualche contadino che lavora...

Commozione.

Ascoltarlo.

Sentirlo.

Vederlo.

Davanti a me.

Accanto a me.

Sottovoce.

Solitudine.

Inquietudine.

Uomo solo contro il mondo:

*... nessun rumore mi giunge da fuori, cerco di lasciare dentro di me lo sconforto nel quale vivo...
Per me non c'è più niente. Ho perso la compagna,
dopo averla curata e aiutata. Ho la vecchiaia.
Pieno di mali. Senza lavoro. Non viene nessuno.
Qualcuno per me era compagna; ora, chi ti cerca?
Per capire queste cose devi divenir vecchio. Da lui
si vuole sempre. Non può dare? Fuggono. Diventa
orco divenendo mostro.*

Disagio.
Senso di colpa.
Tanto silenzio prima.
Tante parole dopo.
Perché?
Silenzio.
Fantasmi.
Ossessioni.
Ritorni.
Rifiuti.
Abbandoni.
Spiegazioni?
Nessuna.
Guardarsi allo specchio.
Guardarsi intorno.
Sprofondare.
Scomparire.
Annullarsi.
E lui ancora lì:

Scrivimi, quando puoi: non ti disgustare se ho 78 anni. La mente, il corpo, l'anima perdono, a quest'età, i doni più cari della natura. Le larve dovrebbero piacere alla poesia! Ahimè! Quanto è triste rifare il viaggio fatto dalla nascita alla vecchiaia! Questi ricordi, queste manie, danno noia al giovine, e in questa situazione di impotenza e di putredine ti prego di non farmi mancare qualche sollievo.

Lucidità.
Incredibile.
Uomo solo.
Perso nel mondo.
Alla deriva.
Capace
di "vedere" se stesso.
Capace
di "vedere" la sua realtà.
Lui e gli altri.
Lui e il tempo.
Lui e la vita.
Tristezza.
Malinconia.
Abbandono.
Disperazione.
Parole senza futuro.
Impossibile non sentire.
Impossibile evitare
la centrifuga dei sentimenti:

... non sto bene, ho la testa confusa, dolorante, non so cosa possa scriverti. Mi trovo incapace a vivere, a sostenere ciò che tutti fanno: andare, fare, tornare, ridere, salutare: io non me la sento più! Sono uscito per andare alla Posta: traballante, confuso, timoroso d'incontrare qualcuno da salutare; ma c'è indifferenza, ognuno va in fretta! Solo nell'uscire, solo nel rientrare, solo in casa, mentre a quest'ora nel mio quartiere, pieno di sole e di caldo, c'è un silenzio... Sedendomi, stanco come sempre, ho riletto la tua lettera, pacata e tranquilla come il tuo sguardo."

Il mio sguardo pacato, tranquillo?

No.

Non è così.

Cosa c'è dietro il mio sguardo
pacato e tranquillo?

Cosa c'è che lui non sa,
che gli altri non sanno?

Tutto e il contrario di tutto.

Delusioni.

Tristezze.

Malinconie.

Cresciute all'ombra
di una vita senza vita.

Una vita inutile.

Mezza piena
e mezza vuota.

Una clessidra senza sabbia.

Il tempo senza tempo.

Il silenzio nascosto
dai rumori della vita.
Il tarlo nascosto
negli anfratti della vita.
Il frutto acerbo
che non matura.
Il frutto che marcisce.
Il frutto che torna alla terra.
Il frutto che darà un altro frutto.
Il frutto che darà vita a un'altra vita.
Orrore.
Orrore del tempo
che passa.
Orrore del tempo
che passa e consuma.
Orrore del tempo
che consuma il tempo.
Orrore del tempo
che accartoccia come foglie d'autunno
le mille facce che usiamo per vivere.
La vita.
La vita?
Una parvenza di vita.
Uomo non più uomo.
Personaggio.
Personaggio senza autore.
Stanco di recitare.
Coscienza di sé.
Coscienza del nulla.
Strada senza uscita.

L'uomo.
Gli uomini.
Popolo.
Popoli.
Forti della loro debolezza.
Sull'orlo dell'abisso.
Sempre.
Numeri.
Numeri inutili.
Numeri impossibili.
Un solo numero possibile: lo zero.
Si torna alla base.
Dal nulla al nulla.
Perché?
Perché?
Il mare.
Ancora il mare.
Soltanto il mare.
Il mare del silenzio.
Il mare che parla.
Il mare che non parla.
Il mare che ascolta.
Il mare che sente.
Il mare che riflette.
Il mare che fugge.
Il mare che non fugge.
Il mare che sfugge.
Il mare che dorme.
Il mare che non dorme.
Il mare che si sveglia.

Il mare che s'arrabbia.
Il mare che grida.
Il mare che non cambia.
Il mare che t'avvolge.
Il mare che t'incanta.
Il mare.
Il mare.
Il mare del poeta.
Il mare che accarezza

*... le araucarie, i pittosfori, gli eucalipti, le àgavi,
i carrubi, i sambuchi, quei nomi che stanno nel
ricordo di chiunque ami la poesia. Forse, se il poeta
ha qualche volta pensato a un possibile paesaggio
dell'“oltre cielo” dev'essergli apparso simile a quello
della sua terra: nodi di sterpaglia, deserti, orti asse-
tati, pietraie di greti, secchi pendii battuti dal li-
beccio o dal maestrale...*

Il mondo lontano dal mondo.
La terra che respira cielo e mare.
L'orizzonte che sfiora lo sguardo rapito...

Il piccolo specchio
riflette occhi senza sguardo.
Occhi spaventati.
Meravigliati.
Curiosi.
Ingenui.

Incerti.
Il corpo.
Bellezza.
Finzione.
Funzione.
Il corpo.
I corpi.
Gli altri.
Le altre.
L'amore.
L'umore.
L'odore.
L'odore del giorno.
L'odore della sera.
L'odore della notte.
I colori.
La gente.
Il pieno.
Il vuoto.
Il tempo che passa.
Tutto passa.
Tutto si consuma.
Tutto si rinnova.
Uguale.
Diverso.
Uguale e diverso.
Lo sguardo.
Gli sguardi.
Attore.
Spettatore.

Parole.
Dette.
Non dette.
Presunte.
Pensate.
Negate.
Spiegate.
Utili.
Inutili.
Facili.
Difficili.
Complicate.
Inestricabili.
Silenzi.
Pensiero.
Immagine.
Sensi.
Sentimento.
Sentimenti.
Uomo.
Donna.
Anima.
Corpo.
Certezze.
Fluttuanti.
Traballanti.
Vicine.
Lontane.
La donna.
Le donne.

La prima.
L'ultima.
Nomi.
Silvia.
Tempo di scuola.
Tempo di sogni.
Tempo di miti.
Inganno.
Assurdo.
Vero.
Possibile.
Impossibile.
Risveglio.
Amaro.
Ragione.
Pericolo.
Rischio.
Certezza.
Guardare avanti.
Guardare indietro.
Respirare.
Soffrire.
Vivere.
Tiziana.
La donna.
L'idea della donna.
L'idea delle donne.
Il cuore domanda.
Nessuno risponde.
Attese.

Ambizioni.
Rincorsa lunga.
Inutile.
Delusione.
Inevitabile.
Gabriella.
Chi cerca non trova.
Chi trova non cerca.
In mezzo sta il rovello.
In fondo c'è la nebbia.
Cosa vuoi dalla vita?
Tutto.
E allora niente.
Aspettare.
Sognare.
Il tempo coltiva le attese.
Altri nomi.
Altre primavere.
Ogni passo è giusto.
Ogni passo è sbagliato.
Provare.
Riprovare.
I nomi.
Rimbalzano
nella memoria.
Appaiono e scompaiono.
Pensiero.
Pensiero fatto di nomi.
Pensieri fatti d'amore.
Amore.

Approdo al marinaio
in fuga dalle onde.
Visione.
Incantamento.
Il nulla del prima
e il nulla del dopo.
Miraggio.
Accorrere a frotte
di sentimenti.
Festa.
Festa per tutti.
Voglia di gridare.
Voglia di sparire.
Nascondere.
Nascondersi.
Trovare.
Farsi trovare.
Gioia.
Gioia infantile.
Meraviglia.
Meraviglia delle meraviglie.
Il motore del mondo.
Bussola della vita.
Comunque.
Dovunque.
Correre.
Nel sole.
Nella pioggia.
Nel vento.
Sulla neve.

Nel buio.
Nella luce.
L'amore.
Mille facce.
Mille voci.
Mille odori.
Mille sapori.
Stella.
Stella nella notte.
La notte dei tempi.
Vederla.
Seguirla.
Benedirla.
Maledirla.
Venerarla.
Odiarla.
I conti tornano.
Per tutti.
Ignari del destino.

Lo specchio.
Il viso liscio.
Parvenza di giovinezza.
Illusione.
Il corpo.
Il mio corpo.
Inutile.
Senza futuro.
Procreare.

Istinto.
Un figlio!
Sì, un figlio!
Desiderato.
Sognato.
Atteso.
Invocato.
La vita.
Dare un senso.
Il prima.
Il dopo.
La donna.
La mia donna.
Unica.
Il caso.
All'incrocio della vita.
Voglia di parlare.
Voglia di raccontare.
Voglia di ascoltare.
Silenzio.
Porta aperta.
Emozioni.
Sentimenti.
Sensazioni.
Speranze.
Orizzonti.
Il nuovo giorno.
Fatto di tutto.
Fatto di niente.
Il nuovo.

Il domani.
Il futuro.
Idea.
L'idea.
Una vita nuova.
Diversa.
La luce!
La luce dopo il buio!
Sublime!
Il tempo e lo spazio.
Ricordi.
Pensieri.
Il sogno
che all'alba non muore.
Lettere.
Colorate.
Emozioni.
Altalena.
Telefono.
Voci.
Sospiri.
Sussurri.
Silenzi.
Parole.
Poche.
Tante.
Partenze.
Ritorni.
Avventure.
Attori.

Personaggi.
Veri.
Finalmente!
La vita non è sogno!
Camminare.
Darsi la mano.
Parlare.
Fuggire.
Tornare.
Realtà.
Fantasia.
Colore.
Vento.
Mare.
Cielo.
Orizzonte.
Infinito.
Sorrisi.
Lacrime.
Tenerezza.
Rabbia.
Abbracci.
Sguardi.
Silenzi.
Futuro.
Felicità.
Il grande salto.
Il grande momento.
Giorni bellissimi.
Amore.

L'amore.
La vita.
Inventarsi la vita.
Insieme.
Incoscienti.
Forse.
Giorno dopo giorno.
Mano nella mano.
Le cose.
La gente.
La vita.
Tutto nuovo.
Tutto diverso.
Quadro da scoprire.
Quadro da capire.
Giorno dopo giorno.
Delusione.
Inganno.
La vita.
La vita come valigia.
Pronta ad ogni viaggio.
Contenitore.
Di tutto.
Di tutti.
La vita.
Dimenticare.
Difficile.
Ricominciare.
Impossibile.
La vita.

La vita come scommessa.
Persa.
Provare per credere.
Tornare indietro.
Inutile.

Il giorno cresce
intorno alle colline.
Lo sguardo coltiva
l'inganno.
La bellezza
si scioglie nel cuore.
È voglia di vivere.
È voglia di morire.
La mente sconvolta.
Il pensiero già fugge.
Il gesto scavalca la ragione.
Il passo incerto.
Lontano dal mondo.
Lontano da tutti.
Lontano dallo spazio.
Lontano dal tempo.

Il mio nome!
La voce che imbriglia la fuga.
Scavalca i pensieri.
Rimanda al futuro.
Un bimbo.

Figlio del mio amico.
Ripete il mio nome.
Mi corre incontro.
Dove vado?
Giù alla spiaggia.
Viene anche lui?
Certamente.

Il bimbo è vita.
Il bimbo è gioia.
Saltelli e grida
tra un sasso e l'altro.
Danza tribale
tra cielo e mare.
Vita che esalta
l'aria del mattino.
Dal mare sale
un alito fresco
di salmastra allegria.
Il respiro si fa leggero.
Il passo breve
s'affretta
nella rincorsa del bambino.
Mi precede.
Continua a saltellare
tra uno scalino e l'altro.
Nuvolette di polvere
segnano i confini
del suo caracollare.

Il bimbo regala
sorrisi e gridolini.
Il bimbo
che non sono stato.
Il bimbo
che non ho avuto.
Un figlio.
Da qualche parte
li chiamano “frut”.
La mia pianta
non ha frutti.
Vivere per chi?
Vivere per cosa?
Presente senza passato.
Presente senza futuro.
Davanti a me
lo specchio della vita.
Inesorabile.
Inevitabile.
Delusione.
Frustrazione.
Il tutto
e il niente.

«Primo!»
All'ultimo scalino
si gira e mi sfida.

Lo rincorro sulla sabbia
e un attimo dopo gli sono addosso.
«Non vale!».
L'amarezza della sconfitta.
Sorrido grottesco.

Il mare sonnecchia ancora
nell'insenatura raccolta
tra due piccole scogliere:
una s'affaccia all'orizzonte,
l'altra chiude il promontorio
che scende giù dalla collina
e trattiene il silenzio.

Nessuno.

Un gabbiano
rompe il silenzio
disegnando nel cielo
bianche geometrie.

Il bambino,
sfuggito alla mia presa,
scompare.

Nascosto dietro uno scoglio.

Torna poco dopo
con un pallone in mano.

«Giochiamo?!»

Non so dire di no.

L'allegra esuberanza
mi contagia l'adulto.

Non sono più me stesso.

Sono un altro.
Forse.
Un bambino.
Un bambino anch'io.
Il gioco.
Ritorno all'infanzia.
Fuga dalla realtà.
Libertà.
Scoprire
la faccia dell'uomo
cresciuta all'ombra
di mille tabù.
Una fiammella.
Un abbaglio.
Miraggio.
Miraggio del cuore.
Deserto.
Buco nero.

*Sento che niente sono, se non l'ombra di un volto
imperscrutabile nell'ombra e per assenza esisto,
come il vuoto.*

Il poeta.
La sua voce.
Esistenza.
Essenza.
Assenza.
Assente.
Dal mondo.

Da tutto.
Da me stesso.
Contenitore.
Vuoto.
Vuoto di tutto.
Di tutto
il vuoto del mondo.
Essenza indecifrabile
del nulla.
I pensieri dileguano.
Il gioco.
L'acqua.
Le onde invisibili.
Il mare attonito.
Il bimbo che sorride.
La gioia che frana
nel mio vuoto
costringe al sorriso.
«Raccontami qualcosa!»
implora il bimbo
appollaiato sullo scoglio.
Non è facile.
Spiegare.
La fantasia riposa
ma l'attesa
non va tradita.
Aiuto!
Il ricordo.
Lontano
Nel tempo e nello spazio.

Racconto storie.
Credibili.
Incredibili.
Bene.
Fin troppo.
«Ancora un'altra!»
No.
Il bimbo capisce.
È tardi.
È l'ora di andare.
Lui accetta.
Ci avviamo.
Lui saltellando.
Io col mio solito passo.
Penso.
Rifletto.
Cos'ho raccontato?
Storie.
Storie vere.
Storie mie.
L'infanzia.
Immagini.
Persone.
Colori.
Odori.
Il tempo.
Sensazioni.
Visioni.
Abbandonarsi.
Leggero come l'aria.

Come l'aria del mare
che sale
verso il cielo azzurro.
Viaggio.
A ritroso nel tempo.
Una mattina.
Ogni mattina.
Andando a scuola.
La nonna.
Il latte fresco.
Il formaggio.
Il caglio.
Colori.
Sapori.
Figure.
Parole.
Sensazioni.
Sentimenti.
Un gusto.
Il gusto.
Il gusto della vita.
Il piacere della vita.
La metafora della vita.
La luce.
L'estate.
Il sole.
I rumori.
I silenzi.
I contadini.
Campi assolati

I covoni.
Le voci.
I canti.
Le parole.
Le preghiere.
Le bestemmie.
Il sudore.
La polvere.
Il bianco delle case.
Il rosso delle conserve
stese ad asciugare.
Estate infinite.
Pomeriggi lunghi.
Assolati.
Accecanti.
Ombre.
Ombre rubate.
Donne.
Sulla porta di casa.
Il fresco dei vicoli.
I silenzi.
Lunghi.
Profondi.
Irreali.
Rondini in volo.
Cieli azzurri.
Stesi sopra le case.
Grappoli di pietre
trafitti dal tempo.
Abbarbicati alla collina.

Pomeriggi vuoti.
Sere dolcissime.
L'eco delle campane.
L'eco della vita.
L'eco della morte.
Vita e morte.
Gioia e dolore.
Il tempo.
Ombre.
Accatastate
sui marciapiedi a quadretti.
Notti senza fine.
Gatti in amore.
Ruscelli fruscianti.
Il tempo del gioco.
Tempo senza tempo.
Inverno.
Il camino.
La brace.
Il braciere di rame.
La madia.
Il ventre della casa.
Il solaio.
Le mele.
I meloni.
Le noci.
L'uva.
La farina.
L'olio.
L'aria.

Tutto.
La casa dell'abbondanza.
La casa del benessere.
La casa in cima al mondo.
Rifugio.

Stanca essere, sentire duole, pensare distrugge.

Così dice il poeta.
Così ripeto io.
Stanchezza.
Dolore.
Disperazione.
Rifiuto della vita.
Ed il poeta sparge sale
nella mia ferita:

*Mi interrogo e mi disconosco. Non ho mai fatto
niente di utile né farò niente di giustificabile.
(...) Sono stanco di me oggettivamente e soggettivamente.
Sono stanco di tutto e del tutto di tutto.*

Nudo.
Un verme.
Com'ero.
Come sono.
Illuso dalla vita.
Illuso da tutto.
Illuso da tutti.
Illuso da me stesso.

La vita come sogno.
Il sogno come vita.
Mio nonno.
La sua vita.
La sua morte.
Un sogno.
Il sogno.
Ricordo.
Miraggio.
Un grande prato verde.
Sullo sfondo, una collina.
Lui cammina nell'erba alta.
Si appoggia ad un bastone.
Abito bianco.
Cappello di paglia.
Mi riconosce.
Fa un cenno.
Mi avvicino.
Lui si siede
su un tronco d'albero.
"Sei un bravo ragazzo.
Non fare il passo
più lungo della gamba."
Guarda la campagna e dice:
"Questo lo vuole Dio.
Quel che vuole Dio
dobbiamo volerlo anche noi."
Il sogno dilegua.
Intorno resta il vuoto.
Capire non è facile.

Resta il ricordo.
Una dolcezza infinita.
L'illusione svanisce.
Tutto inutile.
Tutto assurdo.
Lo dice anche il poeta:

Se gli uomini sapessero meditare sul mistero della vita non agirebbero, non vivrebbero neppure. Si ucciderebbero in preda al panico, come quelli che si suicidano per non essere ghigliottinati il giorno dopo.

Il mare.
La vita e la morte.
La verità.
Il mare non dice bugie.
E l'uomo tace.
Sono senza parola.
Ascolto.
Il mare parla.
Racconta.
Il primo incontro.
Gli abbandoni.
I ritorni.
Gli abbracci.
Le paure.
L'amore.
Grande.
Come il mare.

Un veliero all'orizzonte.
Bianco come i gabbiani
che lo seguono.
Il silenzio interrotto
dal richiamo del bambino.

A tavola.
Si naviga a vista
tra un argomento e l'altro.
Si torna a riflettere.
Su questo e su quello.
L'uomo d'oggi.
La società di massa.
Egoismo.
Ambizione.
Ambiente.
Potere.
La storia di sempre.
Ognuno dice la sua.
Incontro.
Scontro.
Problemi di ogni giorno.
Problemi di sempre.
Problemi di tutti.
Noi e gli altri.
Gli altri, soprattutto.
I ricchi.
I poveri.
Il sud del mondo.

Il grido silenzioso
giunge fino a noi.
Noi sentiamo.
Non sentiamo.
Facciamo finta di sentire.
Facciamo finta di non sentire.
Sete di giustizia.
Fame di libertà.
Voglia di riscatto.
Ignoranza e povertà.
L'Occidente.
Il benessere.
Ma il benessere non basta.
Ci vuole altro.
Cosa?
Boh!
Benessere e nient'altro.
Ma il benessere
diventa malessere...
Contraddizioni.
Insanabili.
Capire.
Perché?
L'uomo di oggi
come l'uomo di ieri.
Solitudine.
Indifferenza.
Egoismo.
Eppure.
Perché si sta male?

Perché si sta troppo bene.
Sì, è proprio così.
Il grande paradosso
del nostro tempo.
Per tutti?
Per noi certamente.
L'uomo perde la bussola.
E allora?
L'igiene del mondo...
Ma quale igiene!
Cosa, allora?
Non saprei...
Eppure...
Eppure cosa?
Dipende da noi.
Certo.
Ma nessuno si muove...
Non è vero.
Qualcuno si muove,
ma chi decide?
Non illuderti.
La maggioranza...
La maggioranza
potrebbe anche
cambiare idea.
Non credo.
Gli interessi nascono
dall'egoismo.
Allora siamo sempre
allo stesso punto?

Sì e no.
Sì e no?
Guardare avanti.
Guardare indietro.
Cioè?
Avanti vuol dire progresso...
E indietro?
Indietro vuol dire
cercare la storia
per non ripetere gli errori.
Ma il progresso
ha un suo prezzo.
Quale?
La rinuncia all'egoismo.
Ti pare facile?
Nient'affatto.
E allora?
Bisogna ritrovare
una dimensione più umana.
Facile dirlo...
Cominciamo
riducendo i consumi...
E l'industria,
il commercio, gli scambi...
La crisi.
È sempre dietro l'angolo...
Ogni eccesso
sprofonda nel conflitto.
L'eterna storia dell'uomo.
L'eterna storia della vita.

Le soluzioni?
Boh!
Prospettive?
Forse.
Quali?
La pace.
Una battuta?
No.
E allora?
Presto detto.
Chi mangia troppo
e chi mangia troppo poco.
Chi vive e chi muore.
Di fame.
Di guerra.
Fame e guerra.
Dove c'è l'una
c'è anche l'altra.
Anzi, una è conseguenza dell'altra.
Dove c'è fame c'è guerra.
Dove c'è fame c'è ingiustizia.
Il dominio dell'uomo sull'uomo.
Ognuno lo racconta a modo suo
ma alla fine
chi perde è sempre lui: l'uomo.
Bianco o nero,
ricco o povero,
buono o cattivo:
l'uomo sprofonda nel passato
e non vede la luce.

Nel buio assoluto
solo una luce s'accende:
la sua coscienza,
la coscienza del niente,
la coscienza del tutto.
La pace.
Parola piena
di tutto il vuoto del mondo.
Gli ultimi saranno i primi.
La parola.
Le parole.
Non solo.
Ascoltare.
Testimoniare.
Esempio.
Dire.
Dare.
Sorridere.
Al mondo.
Alla vita.
A tutti.
La forza della debolezza.
La forza della semplicità.
Tornare alla sorgente.
Scorrere tra i rovi e tra i sassi.
Cadere e risorgere.
Apparire e sparire.
Ascoltare e rispondere.
Essere e non essere.
La vita.

Un soffio.
Un battere di ciglia.
La vita.
Il tutto.
Il niente.
Conoscere.
Sapere.
Non sapere.
Incognito.
Per sempre.
Egoismo.
Grandezza.
Nullità.
Adamo ed Eva.
Caino e Abele.
Tutto accade.
La vita e la morte.
La vita di cosa?
La morte di cosa?
Tutto ritorna.
Ed è mistero.
Il mistero di sempre.
Il giorno e la notte.
L'uomo e la donna.
Il tempo che passa.
Lo spazio infinito.
Il tempo infinito.
Il mistero dell'uomo
sconfina
nel tempo e nello spazio.

Il mistero della vita
scavalva tempo e spazio.
Domande senza risposte.
Il mistero.
Equilibrio del mondo.
Equilibrio della vita.
Solitudine.
La mia.

Il sentiero.
Polvere.
Sole.
Cicale.
Colori.
Silenzio.
Fuori.
Dentro.
Vuoto.
Pensiero.
Pensiero
senza pensiero.
Immagine.
Lei.
Senza di Lei.
Solitudine.
Inutilità.
Assenza presente.
Fantasma di luce.
Fantasma di vita.

Il nome.
Il viso.
Gli occhi.
Le mani.
La luce.
La vita.
Il tempo.
Qui.
Ora.
Lei.
Soltanto lei.
Sulla soglia di casa
mi viene incontro.
Mi fa strada
su per le scale di pietra.
Aleggia sopra le cose.
Scivola fra i pensieri.
Apre la scatola dei ricordi.
Le lettere.
Ne prendo una.
La leggo.
La rileggo:

Mio caro, mi manchi da morire ed è triste, vuota questa città che quasi per farmi dispetto è più bella che mai, piena di gente variopinta, col mare tutto bianco di vele ed il cielo azzurro, di un azzurro incredibile. (...) Non riesco più a pensare a nient'altro che a te e i colori del tuo mondo limpidi e tersi come l'acqua che abbiamo attraversato sono oggi i miei

colori ed è una visione splendente, meravigliosa, quella che mi lega a te, una visione che il tempo potrà offuscare ma cancellare mai.

Immortalità del pensiero.

Impossibile.

Abbandono.

Voracità della memoria.

Eco di voci.

Folla di sentimenti.

Spazio senza misura:

Penso sia una cosa straordinaria essere amati da te e reputo veramente fortunata la persona che occupa un posto così grande e profondo nella tua mente e nel tuo cuore. Spero che colei che ami possa capire ciò e ti ricambi con la stessa forza, col tuo stesso entusiasmo: tu meriti di essere felice, vedo una donna meravigliosa come tua compagna ed ispirazione.

Piacere.

Rabbia.

Dolcezza.

Disincanto.

Perché?

Dove?

Quando?

Possibile?

Domande senza risposta.

Tutto nasce in un momento.
Tutto muore in un momento.
Eppure...
Bussano alla porta.
Il bambino.
Presenza discreta.
Complicità.
Silenziosa.
Ognuno
con i suoi pensieri.
Per lui, il gioco.
Per me, la vita.
Il tempo.
Lo spazio.
Tutto ribolle
nel pensiero.
Immagine.
Espressione.
Corpo.
Percezione del mondo.
Sensazione nuova.
L'idea dell'altro da me.
L'idea di me.
Metafisica.
Estraniamento del tutto.
Mondi nuovi.
Arte.
Vita.
La vita come arte.
La certezza.

Il dubbio.
Il tonfo.
La scoperta del corpo.
La scoperta del mondo.
Guardare indietro.
Con l'occhio del tempo.
Il passato.
L'inizio.
Il primo giorno.
Il primo sguardo.
I primi sussulti.
Le prime prove.
I primi versi.
Stupore.
Fuga.
Ritorno.
Attesa.
Fretta.
Ansia.
La vita.
La vita che gira
all'angolo delle stagioni.
Inattesa.
Imprevedibile.
Il nuovo.
Un nome breve.
Lungo come un sospiro.
Nome senza preamboli.
Sconosciuto.
Nuovo.

Messaggio.
Rivoluzione.
Lei.
La donna.
Miracolo.
Sì.
Acqua nell'acqua.
Fiume nel fiume.
Il fiume della vita.
Scivolare.
Saltellare.
Correre.
Ingrossare.
Tracimare.
Rientrare.
Soffrire.
Gioire.
Cantare.
Parlare.
Inseguire.
Nascondere.
Nascondersi.
Rallentare.
Accelerare.
Cadere.
Rialzarsi.
Cadere di nuovo.
Rialzarsi.
Dormire.
Sognare.

Svegliarsi.
Annaspere.
Tentennare.
Barcollare.
Avanzare.
Temere.
Provare.
Decidere.
Decidersi.
Nuotare.
Sfociare.
Il fiume.
I fiumi.
Il mare.
L'oceano.
Il mondo.
Il cosmo.
Le stelle.
L'infinito.
La donna.
L'altra metà del cielo.
Il mito.
Il fascino.
La certezza.
Il mistero.
L'illusione.
La scoperta.
L'attesa.
Spicchi d'esperienza.
Lampi di gioia.

Granelli di certezze.
Occasioni.
Momenti.
Cercati.
Rubati.
Sciupati.
Vita subìta.
Attesa del futuro.
Senza volto.
Senza nome.
Senza rumore.
Sognato.
La donna.
Le donne.
Confusione.
Stagioni
stese ad asciugare
al filo dei sentimenti.
Corse a perdifiato
tra giardini e dirupi.
Gioie possibili.
Speranze deluse.
Progetti inutili.
Strade inaccessibili.
Andare e tornare.
Mai arrivare.
Poesia.
Altro.
Luce.
Luce nel buio.

Tutto e tutti.
Niente e nessuno.
Il verso che arriva.
Da solo.
Non richiesto.
Il verso che sorride.
Il verso che accarezza.
Il verso che prorompe.
Il verso che domanda.
Il verso che risponde.
Il verso che parla.
Il verso che disegna.
Il verso che dipinge.
Il verso che sconfina.
Il verso che trascina.
Il verso che ribolle.
Il verso che sconvolge.
Il verso che trasforma.
Il verso che si fa luce.
Il verso che si fa buio.
Il verso che fugge.
Il verso che ritorna.
Il verso che scava.
Il verso che si fa carne.
Lei!
Rivelazione!
Il tempo del sentimento.
Il sentimento del tempo.
Il tempo senza tempo.
Le stagioni.

La stagione.
La nostra.
Personaggi.
Rappresentazione.
La vita.
Irripetibile.
Unica.
Vita vissuta.
Storia vissuta.
Storia di odori.
Storia di profumi.
Finestre aperte.
Balconi pieni di luce.
Balconi pieni di fiori.
Il tempo.
Tempo senza tempo.
Tempo senza misura.
Tutto accade.
Il fiume scorre.
Lento.
Veloce.
Scava il suo letto.
Scava la sua tomba.
Il mare.
L'ineluttabile.
Il sogno infranto.
Il giorno si sveglia.
Vuoto.

La morte è oggi davanti a me come quando un malato guarisce, come la liberazione dopo il carcere. La morte è oggi davanti a me come il profumo della mirra, come sedere sotto una vela quando spira il vento. La morte è oggi davanti a me come il profumo dei loti... La morte è oggi davanti a me... come quando un uomo torna nella sua casa dopo un lungo viaggio. La mia morte è oggi davanti a me come il tornare sereno del cielo...

L'aspirante suicida.
La sua anima.
Il profumo della mirra.
Il profumo dei loti.
Profumo di misteri.
Parole che vengono
da lontano
e rimbalzano nella mente.
Il fascino della morte.
La morte come guarigione:

*... come quando un uomo torna a casa
dopo un lungo viaggio.*

Il viaggio sulla terra.
Il ritorno a casa...
Decidere.
Chi ha diritto di decidere?
La vita.
La mia vita.

E dopo?
Perché?
Di chi la colpa?
Di nessuno.
Spiegare.
Sì, forse.
Anzi, necessario.
Anzi, indispensabile.
Una lettera.
Lei capirà.
Tutti capiranno.

“La morte è... come il tornare sereno del cielo...”

I colori della morte.
I colori della natura.
I colori dell'arte.
Lo sguardo segue il pensiero
appena oltre la finestra.
Oltre il vetro scopre il cielo.
Un cielo azzurro.
Il colore della vita.
Il colore della morte.
Una voce.
Il tempo passa.
Sempre uguale.
Passato e presente.
Io solo.
Solo con i miei pensieri.
Solo con i miei incubi.

Solo con le mie ossessioni.
Dal mare sale una brezza leggera.
È l'ora del tramonto.
Il foglio bianco.
Pensiero vuoto.
In bilico.
Comunicare.
Confessare.
Raccontare.
Anticipare.
Dire.
Non dire.
Cominciare.
Rimandare.
Rinunciare.
Impossibile.

“Cara... Carissima...”

Banale.
No.
Riflettere.
Pensare.
Decidere.
Cominciare.
Comunque.

Ho aspettato questo momento perché ho sperato fino all'ultimo che succedesse qualcosa che mi facesse cambiare idea. Non è successo niente (non po-

teva succedere niente!) e allora farò quello che avevo deciso di fare...

Banale.

Inevitabile.

L'essenziale.

Spiegare perché.

Forse il mio gesto ti sembrerà perfino esagerato e sicuramente al di là delle mie caratteristiche, considerato il grado di coraggio di cui mi ritenevi in possesso... Dirai, anche, che avrò così dimostrato, per assurdo, la mia debolezza. Dirai molte cose e molte altre ne penserai. Questo, però, non m'interessa. Non crearti più problemi di quanti già tu non ne abbia. Soprattutto, non caricarti di sensi di colpa che non hai motivo di avere. La mia decisione non è stata improvvisa e non è scaturita certamente dalla tua "fuga": quella è stata, se vuoi, la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. La verità è che ormai dentro di me si era scaricata del tutto la batteria... Ho rinunciato per sempre a combattere per tirare avanti tra una delusione ed un rimorso, tra una piccola gioia e un grande dolore... Del resto, che senso ha vivere se non si ha la forza di reagire alle sventure e di superare gli ostacoli di ogni giorno? Ti ripeto: tu non c'entri. C'entri come può entrarci, in un incidente stradale, l'albero contro il quale finisce un imprudente automobilista. Il nocciolo della questione è altrove.

È nella mia incapacità di vivere. Tutto qui. Tu mi conosci bene e sai cosa voglio dire. Il fatto è che io volevo certe cose e non sono stato capace di ottenerle. Non ne sono stato capace e, quel che è peggio, non ho neppure provato a cercare di ottenerle. Io non ho vissuto: mi sono lasciato vivere. E allora, che senso aveva continuare... Così, almeno, si potrà dire che se non ho avuto il coraggio di vivere ho avuto almeno il coraggio di morire. La tua partenza non ha fatto altro che mettere in risalto tutti i miei difetti ma, soprattutto, l'assenza assoluta di un progetto di vita. Perché quando sei andata via non ho reagito subito? Perché, come ti dicevo poc'anzi, mi sono sempre lasciato vivere, trascinato dalla vita come un tronco trascinato dalla corrente di un fiume. Adesso, magari, cercherai spiegazioni e giustificazioni a quello che un tempo avresti giudicato un comportamento vergognoso. No, non serve nascondersi dietro il dito della compassione. Voglio che tu pensi quello che hai sempre pensato, cioè che non sono mai stato sincero con te, che non ti ho amato abbastanza, anzi che non ti ho mai amato veramente. Voglio che tu pensi queste cose perché la tua coscienza deve rimanere pulita com'è sempre stata. La mia sincerità ti sembrerà strana ma, se ci pensi, l'occasione è quella giusta per dire fino in fondo tutta la verità...

Ho bisogno di riprender fiato.
Raccolgo i pensieri

e nella mente s'affollano di nuovo
immagini e ospiti inattesi.
Ora posso ricominciare:

Alla mia età è normale fare un primo bilancio della propria vita. Io non avevo da farne perché le mie aspirazioni sono state ridimensionate anzitempo. Mi sono adattato ben presto a vivere una tranquilla vita da impiegato statale, con l'unica prospettiva di una pensione decente e qualcosa da parte per il futuro. Ora, pensandoci bene, devi ammettere che come progetto di vita non era granché, anzi non era niente di niente. Eppure avevo accettato quel ruolo secondario sul palcoscenico della vita perché speravo – anzi ne ero certo – che per vie secondarie e misteriose avrei raggiunto i miei veri obiettivi, quelli legati all'arte e alla poesia. In ogni caso, mi sono detto che dove non fossi arrivato io sarebbe arrivato qualcun altro... Ecco, forse questo è il punto. Speravo di poter sostituire l'impossibilità (o l'incapacità) di vivere la vita come avrei desiderato, con la prospettiva di avere qualcuno a cui lasciare il testimone. Un figlio. Sì, un figlio! Tu mi dirai, con la tua logica stringente: ma con i presupposti di cui tu stesso parli, cosa avresti potuto trasmettere a un figlio? Ti rispondo che non lo so ma che certamente, con il tuo aiuto, avrei potuto affrontare il problema e, soprattutto, avrei potuto avere quella "carica" che mi è sempre mancata; perché tu sai che io, al di là dei miei meriti o dei miei limiti, ho sempre avuto biso-

gno di una spinta, di una motivazione in più. Ebbene, pur conoscendo queste mie necessità tu non hai mai fatto più di tanto per darmi una mano in questo senso, anzi hai cercato ogni volta di ridimensionare le mie aspirazioni, di ribaltare addirittura le mie prospettive. Tu avresti desiderato un uomo più concreto, meno sognatore e più cosciente dei problemi di ogni giorno. Tu vedevi le cose in un certo modo ma il non lasciare spazio alle mie aspettative, diciamo pure alle mie illusioni, non avrebbe portato lontano. È così nata una assurda “guerra di posizione” che non aveva sbocchi. Tornando al figlio che non è mai arrivato volevo aggiungere che mi sono chiesto tante volte se gli uomini che hanno invece avuto la gioia (così, almeno, dicono) di un figlio siano poi riusciti a risolvere problemi come i miei, come i nostri; oppure se abbiano in qualche modo nascosto, proprio attraverso un figlio, il profondo disagio interiore che nasce dalla mancanza di coraggio di fronte alla vita. Forse anch’io sarei riuscito a nascondere questo “difetto” e avrei potuto mostrare al mondo un volto sereno, felice. Perciò mi dico che forse, tutto sommato, è meglio così. Il mio gesto non servirà a chiarire le cose e per tutti resterà un mistero, forse anche per te e perfino per me: in questo modo eviterò le accuse da un lato e la falsa pietà dall’altro.”

Ho scritto tanto.
Ma non basta.

A questo punto, cara...

“Cara”.

Ho scritto proprio così:

“Cara”.

M'accorgo che questo,
per quanto banale,
è l'unico modo con cui
riesco a rivolgermi a lei.
Riprendo il primo foglio
e aggiungo, all'inizio,
questo “Cara...”
che mi è appena sfuggito dalla penna.
Torno quindi
al punto in cui
mi ero interrotto e continuo:

... potresti pensare di essere tu la causa prima del mio gesto. No, non ti preoccupare per questo. Quello che sto per dirti chiarirà tutto e servirà a scagionarti da qualsiasi responsabilità morale. Come sai, da diverso tempo soffrivo di forti mal di testa e nessuno era riuscito a diagnosticare l'origine di quei dolori. Io, che non m'ero accontentato delle vaghe spiegazioni dei dottori e all'insaputa di tutti sono andato da uno specialista che mi ha visitato a fondo e mi ha fatto fare delle analisi. Con l'impegno, però, a dirmi la verità, tutta la verità. E così è stato. È stato lui, con grande coraggio, a darmi il responso finale: tumore al cervello.”

Ecco, ora l'ho detto:
mi sono liberato di un peso
che da tempo mi opprime
e che ho sempre tenuto segreto.
Una breve pausa
e la penna torna
a scorrere sul foglio:

Per la verità quel responso non fu per me una rivelazione ma puoi immaginare come il colpo fu ugualmente forte. Non ti dico cosa è successo nei giorni successivi. Un cambiamento totale. Una visione della vita del tutto nuova. Soprattutto, quella per cui non avrei mai potuto immaginare il mio futuro. E invece mi sono trovato a fare i conti con i numeri, anzi con un numero solo: lo zero! Da quel momento non avevo più scampo. Ero prigioniero del tempo, prima che della malattia. La malattia, anzi, quasi non lo "sentivo" più. Quello che sarebbe avvenuto, invece, mi si presentava davanti in forma di fantasmi, incubi, ossessioni. Insomma, una vera tortura. Il tutto accompagnato dal dolore, dal dolore fisico che percorreva tutto il mio corpo e non trovava uno sfogo né tanto meno un'attenuazione. Eppure, nonostante tutto, nonostante il buio profondo nel quale ero precipitato, sono andato avanti in silenzio, sperando nel miracolo. Ma il miracolo non è avvenuto. Ad un nuovo esame il male è affiorato nuovamente. Non solo, ma prometteva di avanzare velocemente nella sua azione distruttiva. Non me

lo dissero chiaramente ma lo intuì, anzi ne ebbi la certezza. A quel punto non c'era via di scampo. La tua partenza aveva già scrollato il mio castello di ambizioni e di certezze. La certezza di una fine imminente mi fece precipitare nella più profonda disperazione. Ero in un vicolo cieco e sarebbe stato terribile continuare a vivere sotto un incubo così intollerabile. L'idea di farla finita ormai si era fatta strada e il piano da attuare fu pronto in un momento.

Un altro foglio è pieno:
bugie, tenere bugie,
come ultimo e più sincero
atto d'amore
verso l'unica donna
che ho amato davvero.
Adesso sono tranquillo, sereno.
Lei crederà alla storia del tumore
e non avrà sensi di colpa.
Io, intanto, potrò uscire
dalla comune
nella certezza di aver recitato bene
almeno l'ultima scena
della tragedia
che mi vede protagonista.
Ora che ho detto il più,
posso anche addolcire la pillola
ricordando a me stesso e a lei
i momenti più belli trascorsi insieme:

“Quanti ricordi mi tornano alla mente in questo momento! Mi si affollano nella memoria come se temessero di non essere presi in considerazione. Ma non si può dar retta a tutti e poi, dopo di me, penserai tu a dar loro udienza. Alcuni momenti, però, restano davvero indimenticabili. Il primo incontro, le prime parole, le prime emozioni, le prime sensazioni, le prime speranze, il primo bacio... Tutto accadeva per la prima volta, e non solo per me... La prima volta di qualcosa che era diverso, molto diverso da tutto quanto era accaduto prima. Come ricordare con le parole, adesso, quello che già allora non aveva trovato le parole per essere detto? Quanti silenzi hanno parlato al posto delle parole! Quanti sguardi hanno fatto la spola per portare sentimenti e messaggi d'amore? Quanti accordi hanno provato i nostri cuori per suonare l'unica musica che conoscevano, quella dell'amore!! Lo so, lo so. Ora tu dirai: a cosa serve tutto ciò dal momento che non ci sei più? Non sarebbe stato meglio... Ma a che sarebbe servito, ti chiedo, ricucire un vestito strappato? No, non ne valeva la pena. È meglio ricordare tutto il bello che c'è stato tra di noi. Il resto non serve a nessuno. Sono certo che saprai resistere e che troverai la forza per andare avanti. Questa è l'unica cosa che mi farebbe felice: che tu, cioè, vivessi la tua vita nel ricordo di me, con la certezza assoluta di essere stata amata almeno quanto tu hai amato me. Sei libera di agire come meglio credi, naturalmente, ma vor-

rei che il mio gesto servisse come momento di riflessione e come punto di partenza per il tuo futuro.

C'è bisogno di un terzo foglio.

E continuo a scrivere:

Queste, forse, sono soltanto parole e non serviranno a molto. Io, però, non potevo fare a meno di dirtele, visto che solo queste parole potevo dirti prima di compiere l'unico gesto coraggioso della mia vita.

Ora mi sembra

d'aver detto tutto.

Resta soltanto da aggiungere

qualche dettaglio

di natura pratica.

Lo faccio con riluttanza

e anche con una punta di fastidio.

Desidero essere cremato

e le mie ceneri siano seppellite qui,

nel mio paradiso, di fronte all'infinito.

Scrivo le ultime parole

sotto il peso

di una tensione fortissima

e quasi con le lacrime agli occhi

lascio il mio saluto:

Addio!

Un brivido lungo
attraversa il mio corpo.
Ho ancora la forza
di piegare i fogli
e di metterli in una busta.
Chiudo la busta
e sopra scrivo il suo nome.
Su un foglio a parte, invece,
scrivo due righe per i miei amici:

Carissimi, non chiedetevi il perché. Il destino ha voluto così. Consegnate a mia moglie la busta a lei indirizzata e fatele coraggio. Mi troverete sotto il ponte del diavolo. Vi abbraccio. Addio!

Il sole è ormai scomparso.
Il mare si tinge
dei suoi colori più belli.
Dalle colline intorno
giunge l'eco
di una voce di donna.
Racconto al diario
la mia ultima giornata
e un momento dopo
il silenzio è completo.
La mia ora è giunta.
Lo sguardo perso nel vuoto
annulla tutto e tutti.
Il passo è calmo ma deciso.

Qua e là s'accendono
le prime luci della sera
nelle case sparse sulla collina.
Il paesaggio è magia.
Dalla terra e dal mare
salgono i profumi dell'estate.
L'aria si riempie
degli odori della vita.
Io li aspiro come sempre
ma non mi danno, questa volta,
l'ebbrezza di sempre.
Non sono più odori.
Non sono più profumi.
Sono l'incenso
destinato al sacrificio.

Imbocco una scorciatoia
e riprendo a scendere
nel punto in cui il sentiero,
superato il gruppetto di case
raccolte intorno alla chiesetta,
piega leggermente a destra
prima di affrontare
il ponte del diavolo.
Non c'è nessuno.
Ad ogni passo s'alza
una nuvoletta di polvere.
Dal mare salgono ormai
le prime ombre della sera,

mentre nel cielo
appare una stella.
Il tepore che mi accarezza
non riesce a stemperare
il grumo di pensieri
senza forma
che vado rimuginando
da tempo.
Ma il dado è tratto.

Ormai sono alla curva
che immette sul ponte.
Il silenzio della sera
che fin qui
mi ha accompagnato,
è rotto all'improvviso
da un lamento.
Un lamento soffocato
che un attimo dopo
si trasforma
in grido prolungato
poi in pianto diretto:
è il pianto di un bimbo,
di un bimbo piccolo,
molto piccolo.
Sorpreso, disorientato,
mi fermo
e resto in ascolto
per capire da dove viene.

Il pianto continua,
si fa più alto e insistente.
Il magma dei pensieri
si rimette in movimento,
si coagula in forme strane,
indecifrabili,
incomprensibili.
Perché?
Perché adesso?
Perché qui?
Cosa significa quel pianto?
Un richiamo alla vita?
Una frustata verso la morte?
Non è il momento di riflettere.
Riprendo a camminare.
Accelero il passo.
Anche i pensieri accelerano
e affollano sempre più la mente
che non è più lucida
ma all'improvviso
si è fatta confusa.
Un bambino.
Cosa ci fa un bambino
qui, a quest'ora?
E io, cosa ci faccio io
qui, a quest'ora?
Se qualcuno me lo chiedesse
non saprei cosa rispondere.
Un bambino piccolo piccolo.
Non può essere arrivato qui da solo.

Qualcuno ce l'ha portato.
E perché?
Un appuntamento?
Sì, certo, un appuntamento.
Ma con chi?
Un appuntamento del destino.
L'ipotesi diventa certezza.
Allora questo bambino
devo vederlo.
Subito.
Non so perché
ma devo vederlo subito.
Accelero ancora
e ad ogni passo
sento più chiaro e forte
il pianto che sembra infinito.
Ho un sussulto.
Sono agitato.
Mi guardo intorno.
Come un ladro
colto in flagrante.
Cerco con lo sguardo.
Non so cosa.
Continuo a guardarmi intorno.
Sulla mia destra
c'è un piccolo slargo
e un sedile di pietra
poggiato su due grandi sassi.
Sotto quel sedile
c'è un cesto di vimini.

È lì, ne sono certo.
Mi guardo ancora intorno.
Cerco un'altra presenza.
Nessuno.
Mi avvicino.
Mi piego sulle ginocchia
e scosto leggermente
il telo di cotone bianco
che ricopre il cesto.
Due piccole braccia
tese verso il cielo,
i pugni stretti,
gli occhi chiusi.
Non ho parole.
L'immagine della vita
appena nata.
Non è possibile!
Proprio a me doveva capitare?
Proprio adesso?
Non è possibile.
Non è possibile.
Eppure è così.
Ormai è così.
Non è un sogno.
Questa è realtà.
Incredibile.
Sì, incredibile,
ma inconfutabile.
Sono confuso,
sempre più confuso.

Strane sensazioni
mi circondano.
Mi manca il respiro.
Davanti a me
c'è qualcosa, anzi qualcuno
che mi sta sconvolgendo la vita.
Ormai lo so per certo:
la mia vita sta cambiando,
anzi è già cambiata.

Provo a sollevare la cesta.
Quasi per incanto
il pianto s'interrompe.
E il bimbo è lì,
sembra quasi
che aspettasse proprio me.
Cerco di sistemare la cesta
sopra il sedile di pietra
ma proprio allora
il pianto s'alza di nuovo
alto nel cielo.
Com'è possibile!
Un esserino così fragile
eppure così tenacemente
attaccato alla vita.
Non può essere altro:
questa è voglia di vivere,
questa è voglia di dire al mondo
che il mondo è di tutti e perciò anche suo.

Prova a dire di no?
Prova a far finta di niente?
Non puoi.
Sollevo di nuovo
il telo bianco di cotone
e resto di stucco:
quel corpicino che reclama
la sua voglia di vivere
è ancora sporco di sangue.
Ma i suoi lineamenti
sono chiari e decisi.
Ora non posso pensare altro.
Non so pensare ad altro.
Ora tutto è chiaro:
il bimbo è nato da poco.
La madre se n'è liberata da poco.
Magari è qui vicino.
Anzi, è sicuramente qui vicino.
Forse aspetta di essere certa
che qualcuno penserà a lui,
al suo bambino.
Ma perché proprio qui?
Perché proprio adesso?
Perché proprio a me?
Domande inutili, adesso.
Qualunque fosse la risposta,
cosa cambierebbe?
Ci sono io, proprio io, soltanto io.
Io e lui.
Io e la vita.

La mia e la sua.
C'è un esserino
che chiede aiuto.
A me?
Certo, proprio a me.
Non ci sono che io, qui.
Ed io non ho dubbi:
spetta a me, soltanto a me,
fare qualcosa per lui.
Cosa?
Non lo so.
So soltanto
che qualcosa
dovrò fare per lui.
È strano, tutto questo.
Incredibile.
Eppure...
È la prima volta.
Ma c'è sempre una prima volta.
E se così dev'essere, così sia.
Mi guardo intorno.
Nessuno.
Il bambino
continua a piangere.
Piange e grida.
Con i pugni stretti
e gli occhi chiusi.
Cresce il disagio.
Cresce la consapevolezza.
Cresce la certezza.

Spettatore e attore
di un evento.
Speciale, eccezionale.
Accarezzo il bambino
con una mano.
Con l'altra
lo sollevo un po'.
Per la seconda volta,
come per incanto,
il bimbo smette di piangere.
Resto immobile.
Mi guardo intorno.
Spero che qualcosa accada.
Spero che qualcuno arrivi.
Qualcuno avrà sentito?
No, nessuno ha sentito.
Intorno a me, silenzio.
Silenzio e ancora silenzio.
Un silenzio impossibile.
Un silenzio irreali.
Un silenzio che penetra
come una lama
nella mia indifferenza.
La vita gira su se stessa
e prende un'altra direzione.
Incredibile ma vero.
I miei occhi tornano a lui.
I suoi restano chiusi ma rilassati.
Non più congestionati
nello sforzo del pianto.

Stanno per aprirsi.
La mia attenzione sale.
Si concentra
su quelle due fessure
e cerca di cogliere
il momento giusto.
Gli occhi.
Voglio vederli.
Ne avverto la mobilità.
Ne immagino il colore.
Un piccolo copricapo
di cotone traforato
nasconde la testina.
Leggeri movimenti
si trasformano
in piccole scosse.
Il viso si gira,
ora da un lato
ora dall'altro.
Il resto del corpo
nascosto
da una camicetta bianca.
Spuntano due manine.
S'allargano in un gesto
di serafica contemplazione
e poi si stringono
per ribadire il senso
di una presenza ineludibile.
Ora devo decidere.
Ma non ho tempo.

Devo decidere.
E decido.
Prendo il cesto,
Lo sollevo.
Mi guardo intorno
e m'avvio lentamente
lungo il sentiero
in leggera salita.

Ormai le ombre della sera
avvolgono le colline.
Faccio fatica a seguire
i tratti del sentiero,
che pure conosco a memoria.
All'incrocio con il viottolo
rallento e quasi mi fermo.
Mi guardo ancora intorno
ma l'orizzonte
è sempre più buio.
Il bambino non piange
Il passo si fa più sicuro.
Non sento la fatica.
Mi sembra di essere
più leggero dell'aria.
Quando arrivo
davanti alla porta
mi fermo e rifletto.
Il bambino è mio.
Mi appartiene.

L'emozione di un momento.
Un momento lungo un'eternità.
Un momento che mi cambia la vita.
Il bimbo dorme.
Spingo la porta socchiusa.
Porto di sopra il mio "fagotto",
lo appoggio sul letto
e accendo l'abat-jour.
Ora posso guardarlo meglio.
Sono incantato.
Non ho più pensieri.
Un momento dolcissimo.
Indimenticabile.
Lo guardo.
Lo guardo
Lo guardo ancora.
I suoi tratti teneri e decisi.
La sua pelle diafana
disegna, come in rilievo,
due piccole labbra
carnose ma delicate.
Il nasino incastonato
nell'ovale perfetto del viso
e sulla fronte s'affaccia
un ciuffetto nero.
Le manine raccolte
nei due pugnetti
ancora protesi nell'aria
sembrano fragili
armi di difesa.

Resto a lungo a guardare
questa creatura
apparsa come per incanto
sulla strada della fine.
Una coincidenza.
Sì, certo,
una coincidenza
che cambia d'un tratto
tutta la mia vita.
Adesso tutto è diverso.
La mia vita è già diversa.
È un'altra cosa.
Sarà un'altra cosa.
Sono come pietrificato
davanti a questo esserino
che dal suo "non essere"
è diventato all'improvviso
un essere pieno di vita.
Un segno.
Non posso ignorarlo
anche se ne ignoro
il significato più profondo.
E se qualcosa è accaduto
fuori di me
qualcos'altro è accaduto
dentro di me.
Questo cambia tutto.
Trovare una soluzione
a quanto accade
potrebbe essere facile.

Ma non è così.
Quella che ho davanti
non è una presenza
di cui disfarmi
come se si trattasse
di un oggetto qualsiasi.
No, intanto perché
non è un oggetto
ma anche perché
ha già stravolto
la mia vita
e mi costringe
a riflettere.
Su tutto.
I mille pensieri
che s'intrecciano
nella mente
s'annullano d'un tratto.
Davanti a me
c'è una presenza
che evoca la vita
e lo scorrere del tempo.
Passato e futuro
davanti a me.
Vita e morte.
Il mistero
che annulla
le certezze.
La fine che finisce
dove comincia la vita.

La vita che nasce.
La vita che rinasce.
La vita che si trasforma.
La vita che si ripete.
La vita che arriva.
La vita che ritorna.
La vita che riparte.
La vita che guarda.
La vita che ascolta.
La vita che abbraccia l'orizzonte.
La vita che cancella l'orizzonte.
La vita che nasconde la vita.
La vita niente.
La vita tutto.
La vita sogno.
La vita sognata nel sogno.
La vita stupore.
Lo stupore della vita.
La vita è.
Vedere la vita.
Vivere la vita.
Essere la vita.
Dimenticare la vita.
Cancellare la vita.
La vita cammino.
La vita fardello.
La vita sofferenza.
La vita partenza.
La vita arrivo.
La vita coincidenza.

Il treno della vita.
L'attesa della vita.
La vita tempo.
Tempo senza tempo.
La vita spazio.
Spazio visibile.
Spazio invisibile.
Spazio sognato.
Camminare nel tempo.
Camminare nello spazio.
Trovare il passo giusto.
Stringere il filo tra le mani.
Sorridere.
Piangere.
Sorridere e piangere.
Stendere la mano.
Chiedere aiuto.
Senza vergogna.
Tutti diversi.
Tutti uguali.
Scoprire negli altri
la pena del mondo.
Scoprire negli altri
la gioia del mondo.
Capire.
Scavare.
Cercare.
Trovare.
L'anima.
Il deserto.

La luce.
L'abbaglio.
Emozioni nuove.
Inattese.
Impensabili.
Incredibili.
Il buio dell'angoscia.
Lampi d'azzurro.
La luce che ritorna.
Inattesa.
Benvenuta.
La notte s'illumina.
Chi sei?
Perché?
Chi?
Gesto istintivo.
Gesto desiderato.
Gesto premeditato?
Follia improvvisa.
Confusione mentale.
La ragione non ragiona.
Il senso non ha senso.
Ipotesi.
Progetti.
Soluzioni.
Verosimili.
Decidere.
Decidere
di non decidere.
Solo.

Il bimbo.
Continua a dormire.
Andare.
Non andare.
Deciso.
Subito.
Una torcia.
Scendere.
Senza far rumore.
Sulla porta mi fermo.
Un istante.
Silenzio totale.
Ancora non so.
Mi allontanano.
Il passo incerto.
Poi accelero.
Infine corro.
Qualcuno risponde.
Il fiato è corto
ma la gioia è grande.
Il racconto.
Spiegazioni.
Dettagli.
Stupore.
Stupore.
Le parole
premono
per raccontare.

L'emozione confonde.
L'attesa cresce.
La voglia di tutti.
La corsa di tutti.

A casa c'è ancora silenzio.
Ma il pianto del bimbo
diventa un grido senza fine.
Sul viso di tutti
stupore e meraviglia.
Nessuno parla.
La donna si china sul letto
e dal cesto prende il bambino
con la sicurezza
di chi ha memoria del gesto.
Lo stringe al petto;
poi, seduta sul letto,
lo posa sulle ginocchia
e lo guarda.
Il bimbo, adesso, non piange
e accenna ad aprire gli occhi.
Occhi neri, bellissimi.
La donna esclama meraviglia.
Io confermo con sorriso.
La meraviglia è smarrimento
ma la donna è sicura di sé.
Non ha incertezze e sa cosa fare.
«Il bambino ha fame!»
decreta senza dubbi.

Dà ordini a me e suo marito.
E noi andiamo.
Mentre risaliamo il sentiero
con passo deciso
parliamo del bambino.
Ora sento che mi appartiene.
Non da ora.
Da sempre.
Il “miracolo” si è compiuto:
la voglia di morte
è diventata adesso voglia di vita.
Un bisogno istintivo.
Il bisogno di essere
qualcosa di diverso,
qualcosa di nuovo:
un anello, sì, un anello
della lunga catena della vita.
Un bambino.
Un esserino.
Una vita.
Una vita nuova
che ha salvato un'altra vita.
Il filo che mi tiene
legato alla vita.
Il segno del destino.
Un progetto di morte
è diventato progetto di vita.
Parliamo ancora,
io e il mio amico.
Parliamo tanto.

Parliamo solo del bimbo.
All'andata e al ritorno.
Cosa si potrebbe fare.
Cosa si dovrebbe fare.
Idee confuse ma in fondo
una certezza:
il bimbo vivrà la sua vita.

Al nostro ritorno
ci accoglie il suo pianto.
Le emozioni
trascinano i pensieri
Presente e futuro
sono lì, davanti a noi,
davanti a me.
Difficile immaginare
un esserino così piccolo
che diventerà ragazzo,
adolescente, uomo.
Ma è proprio così.
Il bimbo che entra nella mia vita.
Il bimbo che dorme.
Il bimbo che cresce.
Il bimbo che vive.
La sua bellezza.
La sua intelligenza.
Il bimbo che saluta la vita.
La vita.
La vita che ritorna.

Il regalo più bello.
Sorpresa.
Il futuro diventa presente.
Il nuovo.
L'inatteso.

Intorno a me
sento
il respiro delle cose.
Tutto parla
una lingua diversa.
Incomprensibile.
Affascinante.
Cos'è accaduto?
Le cose
non sono più le stesse.
Le persone
non sono più le stesse.
Il passato diventa presente.
Il presente diventa futuro.
Il punto d'incontro
del tempo e dello spazio.
Testimoni inconsapevoli.
Ebbrezza di un volo senza fine.
Piacere di riposanti dondolii
fra teneri pensieri
e sentimenti dolcissimi.
Felicità.
L'amore.

Sì, l'amore.
L'amore del mondo.
L'amore che avvolge
cose e persone.
Profumo inebriante.
L'amore.
Motore del mondo.
Il perno della vita.
Ma l'amore ha un volto.
Un volto di donna.
E la donna è Lei.
Il tempo è Lei.
Passato e presente
fusi dentro di me.
Il ricordo.
Ricordo di Lei.
Ricordo di una donna.
Ricordo della donna.
Ricordo dell'amore.
Momenti.
Bellissimi.
Da segnare
con pietra bianca.
Ricordare l'amore!
Illusione.
Scoperta.
Riscoperta.
Indispensabile.
Un momento.
Un secolo.

Il tempo senza tempo.
Giorni di passione.
Voragini di paura.
L'inconsapevolezza
del possibile.
La certezza
dell'inutilità.
L'amore.
I giorni dell'amore.
Parole.
Parole e silenzi.
Il corpo.
Il piacere del corpo.
L'anima.
La gioia dell'anima.
Il tepore della casa.
La voglia d'infinito.
I giorni dell'amore.
Uno dopo l'altro.
Uno dentro l'altro.
Le stagioni della vita.
Le luci.
I colori.
Le città.
Le case.
I volti.
Le parole.
Scoperta del nuovo.
Intreccio di emozioni.
Gomitoli di sentimenti.

Dimenticare.
Impossibile.
I ricordi.
Covano sotto la cenere
del silenzio.
Vivere.
Ricominciare.
Dove?
Come?
Quando?
Dettagli.
Ricordi da aprire.
Ricordi da regalare.
A lei.
Nessuna certezza.
Rischio da correre.
Senza indugio.
Andirivieni ininterrotto
nella mente.
Idee.
Progetti.
Suggerimenti.
Consigli.
Ostacoli.
Ipotesi.
Prospettive.
Alternative.
Prudenza.
Discesa agli inferi.
Inutile zavorra.

Risalire poi
alla gioia della luce.
Una nuova vita.
Sta nascendo.
Anzi, è già nata.
Io sono solo.
Solo con il “mio” bambino.
Ora dorme.
Non ho mai visto
un bimbo mentre dorme.
Lo guardo.
Respiro il suo respiro.
Magia.
Magia del creato.
Tutto il mondo
in un pugno di vita.
Il respiro del mondo
nel respiro di un bambino.
L'amore del mondo
che trapassa il cuore.
Solo.
Solo davanti
al mio futuro.
Un pensiero attraversa la mente.
Il bimbo dorme.
M'avvicino.
M'inginocchio
per guardarlo meglio.
Cerco il suo respiro.
Non lo sento.

Un filo sottile
di paura.
Un momento.
Un solo momento.
Lunghissimo.
Finalmente mi risponde...
La vita.
Una nuova dimensione.
Essere uomo.
Essere padre.
Desiderare.
Sperare.
Sognare.
Pregare.
Rinunciare.
Scoprire.
Possibile.
La prova.
La rivelazione.
La cognizione del tempo.
Il bimbo dorme.
Spenso la luce.
Dalla finestra
il pallido riverbero
della luna alta nel cielo
veglia sulla mia notte.

LEI

Non riesco a prender sonno,
questa sera.
Mi giro e mi rigiro
nel letto.
Il mio letto.
Il letto dell'infanzia.
Il letto di sempre.
Intorno a me, il buio.
Dietro questo buio,
oltre questo buio,
ancora buio.
Una trappola.
Nella trappola
sono finita
come una farfalla
nella ragnatela.
Cerco di liberarmi
da questo buio.
Non ci riesco.
Non so che fare.
Tristezza.
Malinconia.
Rabbia.
Sì, rabbia.
Quando vorresti
fare qualcosa
ma non puoi:
rabbia,
rabbia,
soltanto rabbia.

Urli,
strepiti,
imprechi:
alla fine
ti rassegni
e aspetti.
Cosa, non si sa.
Bella giornata, oggi.
Fuori.
Dentro, no.
Penso.
Ripenso.
Non mi rassegno.
Oggi.
Estate.
Solstizio.
Cosa vuol dire?
Forse nulla.
Eppure
qualcosa vorrà dire.
Un segnale.
Un confine.
Forse.
Da sempre.
Lo studio.
Il lavoro.
L'amore.
Vacanza.
Divertimento.
Gioia.

Libertà.
La vita.
Godere.
Felicità.
Il tempo
senza tempo.
Avanti e indietro.
Adolescenza.
Fanciullezza.
Bambina.
Sempre.
La vita?
Può aspettare.
Ma la vita è lì,
anzi è qui.
Vicino a me.
Lontano da me.
Dentro di me.
Intorno a me.
Prima di me.
Dopo di me.
Forse.
La vita.
Le sue forme.
I suoi trucchi.
I suoi giochi.
I suoi inganni.
I suoi sorrisi.
I suoi ghigni.
I suoi fantasmi.